

Rubrica a cura di Lino Busato*

Psicologia: i sussurri dell'anima

CYBERBULLYING: LA TRASMISSIONE ELETTRONICA DELLE PREPOTENZE



*Psicologo
- Psicoterapeuta
studio@linobusato.it
- www.linobusato.it

A Treviso l'ennesimo episodio di bullismo, emerso alla cronaca, che ha visto una quindicenne minacciata e diffamata da tre coetanee via internet. Ormai, purtroppo, ci si sta abituando a questi casi di prepotenza, ma l'aspetto che voglio sottolineare è il mezzo usato per fare del male. Infatti questa quindicenne è stata vittima di Cyberbullying: questo termine individua l'utilizzazione delle nuove tecnologie (internet, sms, chat, blog, social network, ecc...) per screditare, molestare e danneggiare un'altra persona.

Tale modalità di persecuzione informatica si sta affermando sempre di più in quanto i social network, es. Facebook, sono luoghi virtuali d'incontro e scambio molto importanti per gli adolescenti e questo rende devastante l'impatto psicologico per il ragazzo vittima di tali azioni. La molestia dei bulli avviene attraverso la pubblicazione, nell'oceano internet, di informazioni personali e imbarazzanti della vittima, di messaggi offensivi e intimidatori oppure di foto o video spiacevoli, eseguiti ad insaputa della vittima con il telefonino, che la riprendono in atteggiamenti goffi o che ritraggono una parte del suo corpo. In aggiunta questa forma di prevaricazione elettronica rispetto agli atti bullismo soliti, che avvengono in genere in consueti contesti ad es. a scuola, entra nelle mura domestiche violando l'intimità personale, comportando nel ragazzo vittima di tali persecuzioni una maggiore insicurezza e fragilità in quanto neanche a casa è tranquillo. La diffamazione via internet viene utilizzata in quanto può garantire l'anonimato ai prepotenti, ad es. da un indirizzo email sconosciuto oppure utilizzare un nickname nei blog o nelle chat (sappiamo bene che tutto rimane tracciabile nell'informatica, ma per la vittima è difficile da sola risalire all'autore). Ulteriormente questa maschera virtuale fa diminuire il senso di responsabilità da parte di chi agisce, permettendo l'azione prevaricante anche da parte di ragazzi che nella normale quotidianità sociale diretta non troverebbero la forza di agire, ma nella loro cameretta davanti allo schermo del computer sì. Accade quindi che ragazzi "normali" si trasformano lasciando

emergere la peggior parte di loro stessi e spesso l'anonimato fa diventare un ragazzo un'altra persona che dice e si comporta in modi che mai esprimerebbe nella vita reale.

È altra faccia della medaglia delle tecnologie, puoi fare un sacco di cose belle ma puoi anche ferire una persona danneggiandola in modo gratuito e violento. Quindi è importante l'intenzionalità sottostante ad un comportamento e se è negativa anche un mezzo utile fa male, ad es. un coltello lo puoi usare per affettare il pane o per uccidere una persona.

I ragazzi sono sicuramente tecnicamente competenti, ma molti non sono competenti emotivamente ed hanno difficoltà a sentire e gestire le proprie emozioni, a riconoscere quelle delle altre persone e a interagire positivamente con gli altri. Questa incompetenza emotiva e relazionale non permette ai ragazzi di cogliere le complicazioni/conseguenze di certi loro comportamenti online.